Banca Profilo
not an Ordinary Bank

FINANZA MERCATI

QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO
DIRETTORE OSVALDO DE PAOLINI

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 - CONV. L. 46/04 - ART. 1 COMMA 1 DCB MILANO
ANNO III - N. 8 - VENERDÌ 14 GENNAIO 2005 - 1 EURO
Canton Ticino Fr.sv. 3,80

Banca Profilo
not an Ordinary Bank

PANORAMA

GM ora passa all'attacco Azzerato valore Fiat Auto

General Motors porta a zero il valore della quota Fiat Auto in portafoglio. Il 10% detenuto da Detroit nella casa automobilistica di Torino è stato svalutato di 220 milioni di dollari, cioè esattamente il valore dell'investimento rimanente in Mirafiori. Al momento dell'acquisto della partecipazione, che prima dell'aumento di capitale da parte del Lingotto era pari al 20%, era stata valutata 1 miliardo di dollari. La mossa, una vera e propria offensiva contabile, arriva in un momento decisamente delicato. A breve gli amministratori delegati dei due gruppi, Rick Wagoner e Sergio Marchionne, si incontreranno per discutere la valutazione dell'opzione di acquisto di Fiat Auto da parte di GM. Entro il 24 gennaio, invece, dovrà essere consegnato alla Sec un documento con il risultato dei faccia a faccia.

Richard Wagoner

Eredità Maramotti: «Credem non si tocca»

Piazza Affari scommette sulla cessione della banca dopo la scomparsa dell'industriale 78enne. Ma secondo il testamento non cambierà nulla A PAG. 6

Enrico Marchi

«Save non rinuncia alla Borsa»

Con le buone o con le cattive, Save andrà in Borsa. Parola del presidente Enrico Marchi, per il quale «le sonore bocciature del Tribunale alle iniziative legali della Provincia e del Comune di Venezia, dimostrano che sulla quotazione non si torna indietro». Il numero uno della spa che gestisce l'aeroporto di Venezia contesta duramente le dichiarazioni rilasciate a *F&M* dal sindaco, Paolo Costa, e dal presidente della Provincia, Davide Zoggia. Anzi, annuncia che «il bilancio 2004 sarà sicuramente migliorativo rispetto al 2003. E anche i dati sul traffico aeroportuale vanno bene». Ma se il collocamento non sembra in discussione, la tempistica è ancora tutta da vedere. La crisi Volare ha un peso rilevante per lo scalo veneziano. E gli operatori iniziano a chiedersi se non sia meglio tentare il grande salto solo dopo il risanamento della compagnia aerea.

A PAG. 7

ALTRO BALZO DEL TITOLO

Salvatore Orlando

Gim raddoppia il mol nel 2004 Deloitte vaglia il prezzo dell'aumento

A PAG. 4

A rischio la fusione Telecom-Tim

Troppa euforia in Borsa sui titoli coinvolti nel riassetto. Il rialzo rende poco appetibile l'Opa cash sul mobile che rischia di andare a monte. Da escludere la sola offerta carta contro carta che diluirebbe Olimpia sotto il 10 per cento. E a Piazza Affari ripartono le speculazioni sul futuro di TiMedia A PAG. 2

Autostrade, tre mesi per avere nuovi soci in Schema28

A PAG. 7

CON LA REGIA DI BAIN ROTTA SULLE MALDIVE

Palmera si rilancia in banca

A PAG. 7

GARRIBBA: «I CANDIDATI CI SONO»

Edf, socio italiano in arrivo su Edison

A PAG. 6

COLLOCATO PER 4 MLD DI DOLLARI

L'Italy-bond fa boom negli Usa

A PAG. 3

Infineon in affanno sui chip

Dopo StM, allarme utili anche dal gruppo tedesco A PAG. 10

Ricavi più 5% Azimut ai massimi

Azimut archivia il 2004 con ricavi in crescita del 5% e utili in frenata a causa delle minori commissioni di performance. Ma l'ad Pietro Giuliani promette: «Nel 2005 verrà distribuito un dividendo e il debito calerà di 20 milioni». Il titolo vola in Borsa

A PAG. 6

Pietro Giuliani

STILI E MODE

Nuovo look per Avon Celli

A PAG. 16

LEISURE & PLEASURE

Nodo Hachette al 26 gennaio

A PAG. 15

PROFEZIE SUL DOLLARO INGLESI E SBALLATE

ANTONIO MARTINO

Il settimanale *The Economist* da almeno un quarto di secolo ha l'abitudine di prevedere a intervalli regolari e ravvicinati l'imminente crollo dell'economia americana. Essendo abbonato all'edizione cartacea (dal 1968), ho diritto ad accedere gratuitamente all'edizione elettronica e ho fatto una piccola ricerca. Dal gennaio 1997 (primo mese memorizzato) ha proposto ben 4.334 articoli sull'economia americana: molti di questi sono informativi e ben documentati, ma ce n'è anche un notevole numero dedicato a una qualche prossima, inevitabile catastrofe che si abbatterà sull'economia degli Stati Uniti.

Il fatto di essersi sempre sbagliati, non li scoraggia: continuano imperterriti a prevedere sciagure che non si verificano. Ricordano il povero Karl Marx e le sue innumerevoli profezie sulla fine del capitalismo, tutte sistematicamente smentite dalla Storia. L'ultima manifestazione di questa testarda eccentricità molto britannica è un editoriale volto a sostenere che, dato il grave deficit commerciale, il dollaro è destinato a non essere più moneta internazionale, a perdere il suo ruolo di moneta di riserva. Con tutto il rispetto per le motivazioni del prestigioso settimanale (che verso l'America nutre lo stesso misto di invidia e complesso di superiorità tipico dei nobili decaduti), mi permetto di dissentire da tale azzardata teoria. Quando il cambio è flessibile (com'è il caso del dollaro), un operatore può acquistare (o vendere) una valuta sul mercato dei cambi a un dato prezzo solo a condizione che un altro operatore sia disposto a venderla (o comprarla) a quel prezzo. Il che significa, come dovrebbe essere ovvio anche al giornale inglese, che la domanda e l'offerta di quella moneta sono uguali. Per dirla esplicitamente, la bilancia dei pagamenti americana è in equilibrio. È vero che gli Stati Uniti hanno un deficit commerciale molto elevato (pari al 5,6% del pil), ma questo simultaneamente significa che hanno un attivo in conto capitale della stessa entità. I soldi che escono dall'America per comprare merci sono gli stessi soldi che entrano in America per essere investiti.

L'unico modo in cui il resto del mondo può procurarsi dollari da impiegare negli Stati Uniti è quello di vendere beni e servizi negli Stati Uniti. D'altro canto, che l'America abbia un passivo commerciale è normale: in un'economia che cresce (più delle altre) la spesa aumenta, anche per l'acquisto di prodotti stranieri. Come un'impresa, che si indebita per crescere, anche un'economia che cresce si indebita. Elementare, no?

Ora, l'*Economist* non crede che tutto ciò possa continuare: prima o poi, gli stranieri smetteranno di investire in America e sarà la fine del dollaro.

Quello che il settimanale non capisce è che anzitutto non si vede perché il resto del mondo dovrebbe smettere di investire in America: quale altro Paese, oltre l'America, può vantare una combinazione di alto sviluppo, bassa disoccupazione, prezzi stabili, tutela rigorosa dei diritti di proprietà, stabilità politica, mercati finanziari efficienti e in crescita, e così via? In secondo luogo, le variazioni del cambio del dollaro forniscono un meccanismo di correzione di eventuali incipienti squilibri: se si manifesta un potenziale disavanzo della bilancia dei pagamenti, il calo della quotazione del dollaro rende più competitive le esportazioni americane e meno convenienti per gli americani le merci estere, il che scoraggia le importazioni.

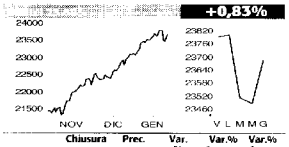
SEGUE A PAG. 2

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 13 gennaio

Italia

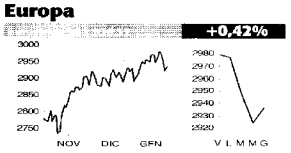
+0,83%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Mibtel	23685	23489	+0,83	+16,62	+0,64
S&P Mib	30863	30645	+0,71	+12,67	0,13
Mib 30	31244	31022	+0,72	+14,68	+0,08
Mib Star	1197	1186	+0,93	+28,27	+2,22
Midex	30311	30023	+0,96	+16,78	+2,16
Numtel	1281	1279	+0,16	-21,56	-1,84

Europa

+0,42%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
DJ Euro50	2936,32	2924,01	+0,42	+3,78	-0,51
Dax	4212,14	4208,82	+0,08	+3,67	-1,03
Ftse	4800,30	4783,60	+0,35	+7,60	-0,29
Ibex	9016,80	8945,70	+0,79	+13,02	-0,70
Cac40	3834,11	3816,14	+0,47	+6,13	+0,34

Usa

Rilevazione alle ore 21.30

-0,85%

	Quotaz. ore 21.30	Chius. prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Dow Jones	10527,03	10617,78	-0,85	+0,96	-2,37
Nasdaq	2077,45	2092,53	-0,72	-0,91	-4,50
Nyse	7043,64	7075,64	-0,45	+8,21	-2,85
Russell	611,58	613,19	-0,26	+5,23	-6,14
S&P 500	1180,1	1187,7	-0,63	+5,26	-2,62

Valute

Rilevazione alle ore 20.30

-0,29%

	Quotaz. ore 20.30	Chius. prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Euro/Dollaro	1,3212	1,3250	-0,29	+3,45	-2,51
Dollaro/Yen	102,5700	102,4200	+0,15	-3,41	-0,01
Eu/Fr.Svizz	1,5495	1,5484	+0,06	-0,67	+0,32
Eu/Sterl.Gb	0,7020	0,7007	+0,19	+1,56	-0,58
Euro/Yen	135,5900	135,7300	-0,10	-0,04	-2,50

ISSN 1722-3857
50114
9 771722 385003

Banca Profilo, financial trainer.
Banca Profilo
not an Ordinary Bank